

# Intervista. «Si rischia l'effetto "palla di neve" Con il credito in ginocchio addio crescita»

*Bini Smaghi: le perdite sui Btp sono una specie di mini-patrimoniale*

CINZIA ARENA

**S**ei mesi in affanno con lo spread, il differenziale tra i nostri Btp e i Bund tedeschi, che si allarga progressivamente a causa delle incertezze legate alla "tenuta" del sistema Italia. La pressione sui titoli pubblici, complici gli ultimatum della Ue sulla manovra e i dissapori interni al governo giallo-verde per Lorenzo Bini Smaghi, economista e membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea dal 2005 al 2011, rischia di avere conseguenze devastanti, creando un effetto "palla di neve" con vendite in massa di Btp, che lasci a secco le banche e faccia frenare l'economia italiana, già più lenta rispetto agli anni scorsi e alle previsioni.

**Lo spread continua a salire, ieri ha toccato quota 340 punti base, un record negativo da marzo 2013: cosa sta succedendo?**

Negli ultimi sei mesi c'è stato effettivamente un peggioramento tendenziale. Con un meccanismo di assuefazione: a questo livello di rendimenti sui titoli di Stato a breve e lunga scadenza il Paese si sta indebolendo molto, la situazione è grave e bisogna intervenire. Chi ha avuto pazienza ora rischia di non averne più. Quando lo spread sale, chi tiene titoli di Stato a lungo termine perde soldi (perché i prezzi dei titoli scendono, ndr) e si pone il problema se vendere subito. Si cerca cioè di evitare perdite maggiori vendendo prima. La ten-

denza al rialzo dei rendimenti fa temere gli investitori e innesca vendite in massa: il rischio è che si crei un effetto "palla di neve".

**Ma chi ha in mano i titoli di Stato italiani?**

I risparmiatori, le banche, le assicurazioni. Il 70% dei Buoni è in Italia e le perdite stanno quindi colpendo direttamente il nostro Paese, è una specie di mini-patrimoniale. Il rischio è che la situazione peggiori.

**Giornata negativa anche per la Borsa, con i titoli bancari a picco.**

Il sistema bancario sta perdendo soldi: le banche che detengono titoli di Stato hanno perdite importanti e dovranno usare il proprio capitale per farvi fronte. Di conseguenza non avranno più margine per prestare soldi alle famiglie e alle imprese. La conseguenza è un forte

rallentamento del credito e una frenata dell'economia. Tutto il sistema bancario italiano, istituti grandi e piccoli non fa differenza, rischia di non avere più fondi da prestare all'economia reale.

**La Lega ogni tanto tira fuori dal cilindro la proposta di uscita dall'euro, è una mossa ideologica?**

È controproducente. Innesca solo la paura, chi ha dei risparmi cerca di portarli fuori dall'Italia. Queste affermazioni sono un misto di incompetenza e irresponsabilità, che chi è alla guida del governo non può permettersi di fare. È vero che l'elettorato ha votato questi partiti e le loro proposte, ma non si possono chiedere più soldi ai rispar-

miatori per finanziare la manovra economica e al contempo dire che si vuole uscire dall'euro.

**Che giudizio dà sulla manovra, i rilievi della Ue sono fondati?**

Innanzitutto bisogna dire che la manovra - fatti due calcoli - porta il deficit non al 2,4% sul Pil ma più vicino al 3,5%, se lo si corregge per l'eccesso di ottimismo delle previsioni di crescita e di certe stime di entrate. Il debito riprende a salire per i prossimi tre anni, accentuando la fragilità finanziaria del Paese. I rilievi dell'Europa, della Banca d'Italia e dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) vanno tutti nella stessa direzione. L'aumento dello spread significa che il rischio Italia è aumentato con questa manovra.

**Come si esce dall'empasse politi-**

**ca che vede Lega e M5S su posizioni distanti?**

La reazione del governo alle critiche, che sono state di fatto ignorate, aumenta le preoccupazioni. Bisognerebbe mettere insieme i due partiti e far capire ad entrambi che è necessario "graduare" la manovra in un momento più lungo. Ci vuole una mediazione politica, in gioco c'è la stabilità finanziaria del Paese non solo le elezioni. Serve un passo indietro che sia equilibrato e che sia a favore delle crescita. Alcune misure come il reddito di cittadinanza sono avvolte dal mistero. Per dare 800 euro al mese a cinque milioni di persone ci vuole molto più degli 8 miliardi stanziati. I conti, insomma, non tornano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«La manovra, corretto l'eccesso di ottimismo delle previsioni di crescita e di entrate, porta il deficit non al 2,4%, ma più vicino al 3,5% del Pil»**



Lorenzo Bini Smaghi

